

Veltroni visita la madre di Valerio Verbano ucciso dai neofascisti 25 anni fa

ROMA «In questa casa si è consumato uno degli episodi più terribili della nostra storia, una storia agghiacciante quella che va dalla metà degli anni '60 agli anni '80, quando i ragazzi potevano pagare con la loro vita le proprie idee». Sono le parole del sindaco di Roma Walter Veltroni che ieri pomeriggio ha incontrato la madre di Valerio Verbano, militante di estrema sinistra ucciso a 19 anni, il 22 febbraio del 1980, da tre persone proprio nel suo appartamento a Montesacro. E proprio in quella casa, ieri pomeriggio il sindaco Veltroni ha parlato con Rina Zappelli, la mamma di Valerio che fra due mesi compirà 82 anni e che è rimasta sola dopo la morte del marito. «Quello di Valerio Verbano è un caso abbastanza particolare: tre persone quel giorno nell'80 entrarono nell'appartamento, sequestrarono i genitori di Valerio, imbavagliandoli e legandoli al letto, e aspettarono che lui rientrasse a casa», ha raccontato il sindaco Veltroni. «Ci sono persone che hanno compiuto quell'assassinio - ha detto Veltroni - e che probabilmente non erano sole. Immagino che qualcuno le abbia aiutate. Dopo 25 anni ancora non si sa nulla. Bisogna ricostruire la memoria tutta intera, la storia di terrorismo e della violenza e in questa città cerchiamo di farlo con lo spirito degno di 25 anni dopo».

Stop il 2 marzo. Da ieri occupazioni in tutta Italia contro il ddl Moratti che «cancella» i ricercatori L'università va allo sciopero generale

ROMA L'università di nuovo sul piede di guerra: atenei occupati in mezza Italia, lezioni bloccate, proteste e sit-in davanti a Montecitorio, fino allo sciopero generale della docenza e dei lettori di lingua straniera il 2 marzo. Nell'occhio del ciclone ancora il disegno di legge sullo status giuridico dei docenti presentato dalla Moratti da ieri in discussione alla Camera: quello, per intendersi, che condanna all'estinzione i ricercatori, non riconoscendone la funzione di professore effettivamente svolta e aumentandone la già enorme precarizzazione, che in più annulla ogni differenza tra tempo pieno e tempo definito e ribadisce il taglio alle risorse. Il governo fa finta di nulla di fronte alle «richieste di un movimento di protesta che esprime la volontà dell'intero mondo universitario» sottolinea l'Andu - Associazione nazionale docenti universitari. Manda avanti il ministro - ieri desola-

tamente sola in Aula, abbandonata anche dal presidente della Commissione Cultura, Adornato, Fi - ma non fa un passo verso il mondo dell'università. Così la Cgil insiste: «Provvedimento inaccettabile», dice il segretario della Flc, Enrico Panini. Durissimo anche Luciano Violante (Ds): «Il testo del ministro Moratti non piace a nessuno, deve essere riscritto». Dunque non resta che la mobilitazione.

ROMA. La Sapienza ieri è finita sotto assedio: a circondarla un centinaio tra docenti, ricercatori e studenti. Una delegazione ha chiesto insistentemente di farsi ricevere dal rettore, Renato Guarini, che per ora non ha dato alcun tipo di risposta. Tra le richieste, il pieno appoggio dell'università allo sciopero del 2 marzo e un esplicito sostegno alla settimana di agitazione promossa dai docenti che prevede, da ieri a sabato, la sospensione di esami e sessioni di laurea.

MILANO. Manifestazione all'Università Statale contro il Ddl sul riordino dello stato giuridico dei professori universitari. Un gruppo di docenti, ricercatori e precari ha occupato simbolicamente il rettorato del maggiore ateneo meneghino. Contro le scelte del ministro si è espresso anche il rettore Enrico Declava: «Ci auguriamo - ha detto - che venga varato un provvedimento nell'interesse dell'università». La protesta potrebbe, nei prossimi giorni, ampliarsi, fino al blocco degli esami.

TORINO. Occupazione anche al rettorato dell'Università e del Politecnico da parte di alcune centinaia di manifestanti. Al Politecnico le lezioni sono state sospese dallo stesso rettore Giovanni Del Tin per consentire la partecipazione all'assemblea. «Hanno ragione i manifestanti a contestare il precariato a vita», ha commentato Vincenzo Ferrone, vice rettore per

la ricerca scientifica che in rappresentanza del rettore Ezio Pelizzetti ha partecipato all'assemblea. «Alcuni giovani ricercatori - ha aggiunto Ferrone - rivendicano soltanto i diritti civili più elementari, come quelli, ad esempio, relativi alla maternità».

NAPOLI. Stesse scene alla Federico II. In un documento consegnato al rettore Guido Trombetti, ricercatori e precari della ricerca hanno ribadito «il netto rifiuto, per metodo e merito, del Ddl proposto che, tra l'altro, prevede la precarizzazione di tutte le fasce della docenza; privatizzazione dei ruoli della docenza; abolizione della distinzione tra tempo pieno e tempo definito; abolizione del ruolo di ricercatore; allungamento indefinito dei tempi di ingresso in ruolo».

La giornata di mobilitazione ha visto protestare anche gli atenei di Perugia, Lecce, Bari, Salerno e Cagliari.

PROTESTARONO CONTRO BASE NATO Condannati i pescatori di Capo Teulada

È finita con una condanna per «ingresso arbitrario in luoghi militari dove l'accesso è vietato» la battaglia per il lavoro portata avanti dai pescatori delle marine di Teulada con il sostegno della Cgil e di altre organizzazioni sindacali. I fatti contestati risalgono al 2002, quando i pescatori manifestarono davanti alla base Nato dell'insenatura di Cala Zafferanu per protestare contro il fermo della pesca imposto dalle esercitazioni militari e il mancato pagamento da parte dello Stato degli indennizzi. Al provvedimento i pescatori, assistiti dall'avvocato Michele Schirò, hanno presentato opposizione davanti al Tribunale di Cagliari.

ANCHE MUCCIOLI NEL PROGETTO «Carcere per tossici» protestano Verdi e Pro

È stata accolta con preoccupazione la notizia dell'apertura a Castelnuovo Emilia (Mo) di una struttura detentiva privata per tossicodipendenti, nel cui team sarà presente anche il coordinatore della comunità di San Patrignano Andrea Muccioli. Per Paolo Ferrero del Prc il carcere «costituisce l'anticipo della legge Fini sulle droghe: criminalizzazione delle fasce giovanili e fiumi di denaro alle strutture private che occupano il mercato della cura coatta». Critico anche Paolo Cento dei Verdi, che ha denunciato come la stessa Regione Emilia sia rimasta all'oscuro del progetto fino ad oggi e ha annunciato un'interrogazione parlamentare. L'associazione Antigone si dice invece preoccupata per un progetto che, essendo in mano ai privati, non potrebbe garantire un adeguato rispetto dei diritti umani.

PARALIZZATO IL TRAFFICO «No alla discarica» A3 di nuovo bloccata

Salerno-Reggio Calabria paralizzato per tutta la giornata di ieri a causa della protesta degli abitanti di Campagna (Salerno) contro la costruzione di una discarica provinciale nella limitrofa area di Basso dell'Olmo. I manifestanti, che hanno occupato ieri mattina lo svincolo autostradale di Campagna, hanno chiesto al commissariato di governo per l'emergenza rifiuti l'assicurazione che il sito venga spostato in un'altra località, minacciando altrimenti di proseguire il blocco.

CHIESTI 20 ANNI PER VOLPE Bestie di Satana, oggi la sentenza

Si è conclusa ieri con le arringhe degli avvocati difensori la prima parte del processo alle «Bestie di Satana». Previste per oggi la camera di consiglio e la sentenza. La procura di Busto Arsizio ha chiesto una condanna a 20 anni di reclusione per Andrea Volpe e 16 anni e 6 mesi per Pietro Guerrieri, imputati, con rito abbreviato, per gli omicidi commessi dalla setta. Una condanna a 2 anni invece è stata sollecitata per Mario Maccione, accusato solo di associazione a delinquere.

Si è già rotta l'autostrada del premier

A dicembre il taglio del nastro. Ora la Palermo-Messina è chiusa: «Cedimento dell'asfalto»

Alessio Gervasi

PALERMO Chissà se (e quando) ci sarà un'altra inaugurazione della Palermo - Messina: l'autostrada più inaugurata d'Italia. Ché se nel 2004 la spensierata combriccola che governa il Paese s'è riuscita a inventare ben tre inaugurazioni (giugno, novembre e dicembre) con taglio di nastro e gran codazzo di ministri e assessori e portaborse, adesso che l'autostrada è già chiusa da alcuni giorni con l'asfalto divelto e gli impianti di sicurezza (colonnine di Sos, soccorso nelle gallerie) affidati a un gruppo elettrogeno come nelle vecchie case di campagna, il motivo per l'ennesima, trionfale inaugurazione è servito su un piatto d'argento. E senza nemmeno dover aspettare l'apertura della corsia di ritorno (da Messina a Palermo), come previsto dalla premiata ditta Lunardi & C. per la prossima primavera.

Silvio arrivò dal cielo. Eh già, perché il 21 dicembre scorso, per l'ultima inaugurazione programmata nell'anno di grazia 2004, era calato dal cielo in elicottero direttamente Silvio Berlusconi che atterrava al centro della Palermo - Messina fra gonfaloni, brindisi e bandiere al vento. Trentasei anni dopo la posa della prima pietra, il premier e il suo Governo rivendicavano il merito di far trovare sotto l'albero ai siciliani un regalo per farli correre felici da Palermo a Messina. E se ne vantavano a gran voce, col viceministro Micciché che fece addirittura affiggere cartelli un po' per tutta la Trinacria con su scritto: «Autostrada Palermo - Messina, una scommessa vinta». Una scommessa solo per andar via dalla Sicilia però, perché la A 20 nasceva zoppa: da Palermo a Messina ma non viceversa. Forse per l'apertura della corsia in direzione Palermo si voleva lasciare il tempo per un'altra inaugurazione...

Da un'opera infinita che ha vissuto lunghi periodi d'interruzione dei lavori a causa ora di contenziosi ora di fallimenti e il cui costo è pari a 723 milioni di euro (soldi pubblici) nasce così la prima autostrada al mondo a



Da sinistra a destra Salvatore Cuffaro, Gianfranco Micciché, Silvio Berlusconi, Renato Schifani ed Enrico La Loggia durante l'inaugurazione dell'autostrada Palermo-Messina il 21/12/2004

La Corte dei conti: «Troppi ritardi nelle opere a difesa delle coste»

ROMA Troppi ritardi nella realizzazione delle opere a difesa delle coste. Degli interventi in materia previsti negli ultimi programmi triennali dai ministeri dei Trasporti e dell'Ambiente solo una parte sarebbe stata effettivamente realizzata. Lo denuncia la Corte dei Conti in una nota ufficiale. Per quanto riguarda il dicastero delle infrastrutture, la percentuale di opere non iniziate è del 25%, 14 su un totale di 59. «Non si dispone di notizie puntuali circa le cause del mancato avvio di detti interventi - si legge nella nota - ad eccezione di quelli interessanti le località di Gallipoli e Bagnara Calabria, che non sono stati aggiudicati per il protrarsi della fase progettuale». Molto più accentuato il divario tra le opere programmate e quelle

avviate nella gestione di competenza del ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio, dove il rapporto sale al 50%. Ancora più severa la valutazione della Corte sulla gestione degli interventi finanziati con i fondi messi a disposizione dalla legge per la difesa del suolo. «Se si escludono infatti le opere relative alla costa molisana, - si legge ancora nel documento - per le quali gli enti locali attuatori hanno tempestivamente proceduto ad affidare e realizzare i relativi lavori, per tutte le altre Regioni i risultati sono, allo stato, deludenti. Nella maggior parte dei casi la percentuale di interventi iniziati non supera il 30%».

senso unico: centottantadue chilometri con 16 gallerie che misurano complessivamente circa 18 chilometri e 14 viadotti per poter viaggiare «sospesi» per 7 chilometri. E pazienza se ancora non ci sono i caselli, all'inizio si viaggerà gratis, poi magari inaugureranno anche quelli.

La via crucis. Ma invece non sono passati nemmeno due mesi che la Palermo - Messina anziché andare avanti si ferma. Si chiude. Si ricomincia. A metà della settimana scorsa infatti cede l'asfalto nel tratto Castelnuovo-Tusa (proprio dalle parti dell'inaugurazione in pompa magna di Berlusconi) e la Palermo - Messina chiude. Per 13 chilometri ricomincia la via crucis lunga la stretta e pericolosa statale 113. E nei due sensi di marcia, perché questo tratto, come abbiamo già detto, in direzione Palermo non è stato ancora inaugurato.

Ma è stata una chiusura in qualche modo annunciata e lo sapevano tutti. Il giorno stesso dell'inaugurazione tecnici e operai ammettevano: «Alcuni tratti sono insicuri, l'asfalto è stato messo sul fondo bagnato e la sua stabilità perciò è compromessa. Fra qualche mese bisognerà rifare il manto stradale». E ancora: «Il fatto è che per consegnare i lavori nel giorno programmato per l'inaugurazione - è il racconto di un operaio a dicembre scorso - abbiamo dovuto lavorare in condizioni estreme, anche di notte e sotto un'incessante pioggia che ha reso il fondo stradale simile a una fanghiglia, sulla quale poi è stato calato l'asfalto caldo».

Ma la chiusura dell'autostrada dei giorni scorsi arriva dopo due mesi di emergenze continue, con svincoli chiusi a turno per continuare a sbancare a destra e a manca e un'irritante apertura a singhiozzo nel singhiozzo. E se il mese scorso era stata la Polstrada a denunciare i gravi pericoli che incombono sulla Pa-Ms ora è il turno di Legambiente, che accusa: «L'autostrada più inaugurata d'Italia ancora oggi non è in grado di funzionare completamente... fino alla prossima inaugurazione ovviamente».

Fecondazione, è partito l'ordine: oscurare i referendum

Il comitato promotore: «Spazio quasi solo a chi vuole sabotarli: intervenga la Vigilanza Rai». L'Fnsi: «Anche il Tg5 a senso unico»

Roberto Monteforte

ROMA Sono preoccupati gli esponenti del Comitato promotore dei referendum sulla procreazione assistita. «La Rai oscura le ragioni del sì» osservano allarmati il tesoriere del comitato, senatore diessino Lanfranco Turci (Ds) e il presidente, il repubblicano Antonio Del Pennino. Hanno preso carta e penna per scrivere al presidente della commissione di Vigilanza Rai, Claudio Petruccioli e chiedere una verifica puntuale sulla copertura offerta dall'azienda pubblica al referendum e a tutte le posizioni in campo. Quello che rilevano è un vero e proprio black-out dell'informazione radio-televisiva sul tema referendum. «Se ne è tornati a parlarne in questi giorni per dare spazio ad una sola campana, quella del neo-costituito Comitato Scienza e vita, che esplicitamente si prefigge di sabotare la consultazione referendaria» affermano. Quello che ha allarmato di più è stato proprio «l'intervento effettuato in prima persona dal Direttore generale dell'azienda». «Dobbiamo, purtroppo, segnalare - scrivono i senatori al presidente della commissione di Vigilanza - che l'attenzione è andata gradualmente diminuendo. Siamo, dunque, molto preoccupati che le questioni dibattute dai referendum non siano trattate come è indispensabile fare, ovvero rappresentando in maniera esaustiva ed equilibrata le ragioni di chi promuove, attraverso i quesiti, di

abrogare singole parti della legge n. 40 e di chi, invece, è contrario all'abrogazione, avendo a cuore di difendere integralmente il testo legislativo». Al presidente Petruccioli viene chiesto ufficialmente di «vigilare affinché le diverse posizioni in campo nella sfida referendaria siano tutelate allo stesso modo», scongiurando che anche la Rai diventi «portavoce della campagna astensionistica tesa a sfavorire il raggiungimento del quorum allo scopo di invalidare il responso del voto referendario».

Con i referendum sulla procreazione assistita l'aria si è fatta pesante anche a Mediaset. Sono arrivate forti le pressioni dalle aziende sulle redazioni giornalistiche perché venisse data con rilievo la notizia della costituzione del comitato Scienza e vita, favorevole all'astensione. In altri casi la diffusione di questa notizia «senza alcuna equidistanza» è stata decisa autonomamente dalle redazioni. Lo denuncia il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi che invita i media a garantire «una informazione corretta, completa ed equilibrata». Serventi giudica «singolari» sia l'iniziativa del direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, «giustamente criticata dall'Usigrai», che quella del direttore del Tg5 Carlo Rossella. «L'obiettivo comune, coincidente e contestuale - osserva - è quello di enfatizzare la nascita del Comitato «Scienza e vita». Vi è stata la pressione sui Tg Rai di Cattaneo per una «adeguata copertura informativa». E, risulta alla Fnsi, la decisione del direttore del Tg5 di «mandare in onda

ieri (domenica ndr) alle 13 e alle 20 la notizia del Comitato senza alcuno spazio a tesi di segno diverso». Serventi «rivendica dall'intero sistema della comunicazione, dal servizio pubblico, dalle televisioni nazionali una informazione equilibrata che consenta ai cittadini di formarsi liberamente una opinione e di conseguenza di esprimere senza condizionamenti la propria volontà sul referendum». E quindi, nel rispetto dell'autonomia dei direttori, il segretario della Fnsi chiede a tutti i media «una informazione corretta, completa ed equilibrata su una vicenda tanto delicata ed importante».

Critiche all'intervento di Cattaneo definito «a gamba tesa» viene anche dall'Associazione art.21 che ricostruendo la dinamica delle pressioni in Rai, aggiunge «a dimostrazione della gravità dei fatti» altri particolari su quanto è accaduto al Tgr, dove un solerte vicedirettore si è affannato a dare esecuzione alle indicazioni della direzione generale con procedure che secondo l'Associazione art. 21 «sono assolutamente anomale, con toni assai perentori riservati alle «grandi occasioni», tali da suscitare le perplessità anche della direttrice della TGR che in tarda serata imponeva all'incauto vice di far partire un terzo fax che smussava gli angoli». Si fanno sentire i senatori di un Michele Bonatesta e Riccardo Pedrizzì. Per loro tutto è stato normale. L'unica cosa «concertante» sarebbe la protesta di Usigrai e della Fnsi che sarebbe motivata da logiche di schieramento «politico».

qui Vaticano

Il Papa: «Più pluralismo nell'informazione»

CITTÀ DEL VATICANO Giovanni Paolo II, il grande comunicatore, ieri ha dedicato proprio ai mezzi di comunicazione di massa la sua lettera apostolica «Il rapido sviluppo» presentata ieri in Vaticano. L'invito del Papa alla Chiesa è chiaro: alla Chiesa dice di non aver paura di usare le nuove tecnologie, compresa Internet, visto che le comunicazioni sociali «sono un bene destinato all'intera umanità». Quindi che i media siano trasparenti e al servizio della gente. Sono uno strumento importante e delicato. Proprio per questo, aggiunge «vanno trovate forme sempre aggiornate per garantire il pluralismo e per rendere possibile una vera partecipazione di tutti alla loro gestione, anche attraverso opportuni provvedimenti legislativi». Il Papa pone l'«accesso» ai media tra le «scelte fondamentali». Insiste sulla necessità di un'opera formativa per far sì che «i media siano conosciuti e usati in modo consapevole e appropriato» e fondamentalmente siano strumento di dialogo tra le culture. Scopo dei media deve essere quello di «rendere le

persone consapevoli della dimensione etica e morale dell'informazione». Quindi per il pontefice la «grande sfida» del nostro tempo è quella di «sostenere una comunicazione veritiera e libera, che contribuisca a consolidare il progresso integrale del mondo». Da qui la necessità di «saper coltivare un attento discernimento e una costante vigilanza, maturando una sana capacità critica di fronte alla forza persuasiva dei mezzi di comunicazione». Quello che va salvaguardato per Wojtyła «è la centralità e la dignità della persona» e «il primato della famiglia, cellula fondamentale della società».

Sono molte e tutte positive le reazioni del mondo dei media alla lettera apostolica del Papa. Il presidente della Fnsi, Franco Sidi sottolinea in particolare la necessità che cresca la cultura nella corresponsabilità dei giornalisti nella gestione degli strumenti di comunicazione e le responsabilità degli altri soggetti editoriali, politici, potere economico. «Condivido completamente questa ansia verso la verità» commenta Romano Prodi. «La funzione dei media è quella di dirci, di raccontarci la verità - ha osservato Prodi - e quindi siamo nella via che tutti vogliamo».

Per il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri il messaggio «conferma che lo sviluppo dei media deve seguire quelli che sono i principi di un grande codice morale. Media che siano strumento di elevazione morale e spirituale e non di mortificazione delle coscienze».